



# FORMAZIONE PSICOANALITICA E CLINICA

## L'esperienza del "Ruolo Terapeutico di Genova"

*a cura di*  
**PAOLO CHIAPPERO**  
**RITA SCIORATO**

*Prefazione di Luciana La Stella*



*Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società*

collana diretta da Luciana La Stella

***Studi. 41***

*Direttore*

Luciana LA STELLA

Psicoanalista e Psicologa

Presidente *OPIFER* – Organizzazione Psicoanalisti Italiani

Federazione e Registro

Partecipante SLP – Scuola Lacaniana di Psicoanalisi

Membro OPL – Ordine Psicologi della Lombardia

Filosofa, Economista, Giornalista

Dottoressa in Giurisprudenza

## *Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società*

### *Sezione Studi*

Questa collana nasce da una sfida. Recuperare l'intuizione del grande psichiatra e psicoanalista Carlo Viganò, che ebbe l'idea di raccogliere studi scientifici all'interno di un ambizioso progetto editoriale. Testimonianze legate alla formazione e alla ricerca clinica in campo psicoanalitico, in particolare nell'orientamento dato da Jacques Lacan alla psicoanalisi freudiana. Numerosi sono stati i progetti portati avanti e le storie incrociate nel corso degli ultimi anni, raccolti nelle tre sezioni: *Studi*; *Poietica e Arte*, *Cinema Musica e Teatro*. Uno solo il filo comune. Promuovere il reale della soggettività applicato alla vita contemporanea, non solo tramite studi prettamente scientifici ma anche attraverso saggi, romanzi, scritti poetici ed espressioni creative. Tutto questo oggi costituisce un importante patrimonio da cui partire, cui dare nuova vita per poter guardare avanti. È questa la vera sfida. Sono questi i Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società.



FORMAZIONE  
PSICOANALITICA E CLINICA  
L'ESPERIENZA  
DEL "RUOLO TERAPEUTICO DI GENOVA"

a cura di  
Paolo Chiappero e Rita Sciorato

*Prefazione di*  
Luciana La Stella



Copyright © MMXXIII  
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)  
[www.nepedizioni.com](http://www.nepedizioni.com)  
[info@nepedizioni.com](mailto:info@nepedizioni.com)

Via dei Monti Tiburtini 590 00157 Roma (RM)

P. iva 13248681002

Codice fiscale 13248681002

Numero REA 1432587

ISBN 978-88-5500-317-9

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi. Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: ottobre 2023

## Indice

- 9     Prefazione
  
- 17    Rita Sciorato  
      La Scuola nell'anniversario dei suoi vent'anni
  
- 31    Paolo Chiappero  
      Il lavoro clinico a scuola. Le supervisioni di gruppo  
      come "core business" della nostra formazione
  
- 49    Gianni Guasto  
      Verso un insegnamento laico della psicoanalisi
  
- 83    Simona Agrestini  
      Rabbia e senso di impotenza. Il controtransfert  
      nella relazione terapeutica
  
- 109   Martina Bigi  
      "E quindi uscimmo a riveder le stelle". Falso sé  
      e desiderio in una terapia psicoanalitica
  
- 129   Camilla Bochicchio  
      Il setting fuori dalla stanza. Essere psicoterapeuti  
      in altri luoghi
  
- 151   Cristina Costi  
      "Sotto la pelle": la "giusta distanza"  
      di una narcisista covert

- 181   Elisa Gaggero  
      Discussione di un caso clinico secondo il Metodo  
      di Osservazione Clinica a tre livelli o  
      “Three Level Model”
- 203   Chiara Giambruno  
      Fiorire comunque: crescere in un contesto simbiotico
- 227   Cristina Pomerano  
      Esperienze sfavorevoli infantili. La terapia con  
      un bambino ospedalizzato
- 243   Sergio Rivara  
      La terapia di Daniela: rivivere e ricordare  
      tra passato e presente
- 257   Viviana Russo  
      Trattamento di un disturbo ossessivo
- 281   Marta Tongiani  
      La paziente delle ore 16
- 305   Pensieri sparsi: commenti di alcuni  
      Docenti della Scuola
- 331   Appendice fotografica

## Prefazione

*Il linguaggio è l'ultima o la penultima via alla 'difesa'. La fittizia difesa onde poter dire che l'organismo-cosa, il soggetto-uomo-vita hanno esistenza reale in un'opposizione valida all'annichilimento della morte.<sup>1</sup>*

L'aforisma di Paolo Ferrari sul linguaggio avvia la mia prefazione alla suggestione della parola; certo un aforisma complesso che tocca le difese ma anche la certezza di essere e opporsi all'inerzia o al silenzio. Una prefazione ad un testo che nasce dall'esperienza di una Scuola di Formazione è sempre un'avventura che ci mette in questione e al lavoro.

Se prendiamo alla lettera il contenuto dell'aforisma potremmo dire che il linguaggio può certamente essere considerato una forma di difesa o difesa verbale, ma non necessariamente l'ultima o la penultima via. In realtà, il linguaggio può essere uno degli strumenti più potenti per esprimere i sentimenti, le opinioni e difendere i propri punti di vista.

La comunicazione verbale permette di esprimere le proprie idee, di difendere le proprie argomentazioni e di esprimere le proprie emozioni. Può essere utilizzato per contraddire, persuadere e convincere gli altri. Tuttavia, il linguaggio da solo potrebbe non essere sufficiente per raggiungere una difesa completa. Quando si pensa alla difesa si possono includere l'uso di gesti, espressioni facciali, linguaggio corporeo e comunicazione non verbale.

È importante considerare a questo punto le altre vie di difesa, come l'intelligenza emotiva, la capacità di gestire le emozioni in modo costruttivo, la comunicazione assertiva e l'empatia. Questi fattori possono essere altrettanto importanti nella difesa di sé stessi o delle proprie idee.

---

<sup>1</sup> P. Ferrari, *Homo-Abstractus*, Obarrao 2012, p.176, Aforisma n. 928.

Il linguaggio può essere considerato una forma di difesa fittizia nel senso che, attraverso la capacità di comunicare, l'essere umano può cercare di confermare la sua esistenza e l'idea di una realtà tangibile. Attraverso la parola, le persone possono esprimere le proprie emozioni, idee e percezioni e creare un senso di identità e di connessione con gli altri.

La morte, come evento inevitabile nella vita umana, può rappresentare una minaccia alla nostra esistenza e al senso di continuità. In questo contesto, il linguaggio può permettere agli individui di riflettere sulla propria mortalità, di condividere le proprie paure e preoccupazioni, e di cercare di dare un senso alla vita e alla morte stessa.

Attraverso la comunicazione verbale, gli individui possono anche creare una narrazione della propria esistenza, lasciando un'impronta linguistica che testimonia la loro presenza nel mondo. Possono condividere le proprie esperienze, ricordi e riflessioni, in modo da poter essere ricordati e avere un impatto duraturo sulla società.

Tuttavia, è importante sottolineare che il linguaggio da solo non può sconfiggere o superare la morte. È una difesa fittizia nel senso che può offrire un senso di significato e connessione, ma alla fine ogni individuo deve affrontare la propria vita e la propria mortalità in modo personale e unico.

Pensando all'aforisma scaturisce gradualmente un pensiero e come la predisposizione al linguaggio sia una grande opportunità di parola soprattutto dal punto di vista psicoterapeutico e psicoanalitico e proprio nel sottolineare che la predisposizione al linguaggio è, da un punto di vista della psicoanalisi, una grande opportunità per la parola e la comunicazione.

Secondo la prospettiva psicoanalitica, il linguaggio svolge un ruolo cruciale nel processo di sviluppo psicologico ed emotivo di un individuo. Attraverso la parola, si può

esplorare e comprendere la propria interiorità, condividere le proprie esperienze e lavorare su problemi e conflitti interni.

La psicoanalisi attribuisce grande importanza alla parola come strumento di espressione dei pensieri, dei desideri, delle emozioni e dei vissuti inconsci. La possibilità di mettere in parole i propri stati interiori permette una maggiore consapevolezza di se stessi, facilitando la comprensione dei propri atteggiamenti e comportamenti: si pensi allora l'importanza di una Scuola di Formazione che abbia esperienza e un percorso affermato e sempre aggiornato da tempo, un luogo importante di apprendimento e di parola.

Attraverso la parola, un individuo entra in relazione con gli altri, sviluppando un senso di reciprocità e intimità. La comunicazione verbale può aiutare a costruire legami empatici e a condividere esperienze emotive, permettendo un processo di guarigione e crescita personale. Il linguaggio e la predisposizione al suo utilizzo offrono una grande opportunità per l'esplorazione e la comprensione di sé stessi e degli altri in un percorso condiviso.

Per Jacques Lacan, uno dei principali psicoanalisti del XX secolo, la parola e l'ascolto occupano un ruolo fondamentale nella pratica psicoanalitica: così il senso della Scuola e della Formazione personale, nonché di un percorso individuale in cui il soggetto possa meglio conoscersi e con il suo percorso affermare le proprie specificità, studiare le proprie angosce o quelle ripetizioni che procurano un disagio.

Per Lacan e in generale per la psicoanalisi, il linguaggio e la parola sono inestricabilmente legati all'inconscio. Secondo la sua teoria, l'inconscio si struttura come un linguaggio, dove i desideri, i conflitti e le tensioni psichiche si

esprimono attraverso simboli e significati simbolici. La parola diventa quindi uno strumento per accedere all'inconscio e per mettere in luce i desideri nascosti e le dinamiche psichiche sottostanti.

Nel contesto della terapia psicoanalitica, Lacan enfatizza l'importanza dell'ascolto attivo da parte dello psicoanalista. Per lui, l'ascolto non riguarda solo il senso letterale delle parole pronunciate dal paziente, ma anche quello che si cela tra le righe, ciò che è implicito e non detto. Lo psicoanalista è chiamato a ascoltare attentamente e a cogliere i significati sottintesi e le associazioni che emergono durante il processo terapeutico.

Lacan introduce anche il concetto di “scarto” o “scissione” tra il significante (la parola) e il significato (il senso), affermando che l'ascolto attivo deve andare oltre il significato letterale delle parole per cogliere le sottigliezze e le associazioni simboliche che emergono nella comunicazione dell'analizzante o del paziente *tout court*.

Inoltre, per Lacan, l'ascolto attivo e la parola non si limitano solo al rapporto tra il paziente e lo psicoanalista, ma riguardano anche il modo in cui i significati e le associazioni simboliche si costruiscono e si trasmettono nella società e nella cultura in generale.

In sintesi, per Lacan la parola e l'ascolto rivestono un ruolo cruciale nella pratica psicoanalitica perché consentono di esplorare l'inconscio, di mettere in luce le dinamiche psichiche sottostanti e di costruire un rapporto empatico tra lo psicoanalista e il paziente. Da questo lavoro individuale spesso scatta un interesse per la formazione e per seguire un percorso preciso per diventare un bravo psicoanalista, un bravo psicoterapeuta.

Questo libro ci parla di questo percorso per diventare psicoanalisti e affrontare la specializzazione pur se a volte

le condizioni ambientali, sociali o politiche non sempre permettano di intraprendere un percorso come programmato: ci viene portata l'esperienza delle regole restrittive del Covid che per circa due anni non hanno permesso una regolare frequenza in presenza e l'utilizzo ormai sempre più usato del dispositivo per il collegamento a distanza. Quest'esperienza ha caratterizzato in parte non solo un certo tipo di formazione ma ha spinto gli specializzandi a trovare nuovi modi di sentirsi nella scuola e con i colleghi per non disperdere le energie delle lezioni e dei gruppi in presenza.

Le scuole di specializzazione in psicoanalisi offrono – oltre a programmi di formazione approfonditi che coprono una vasta gamma di argomenti, inclusa la teoria psicoanalitica, la pratica clinica, la supervisione delle terapie, l'etica professionale e la ricerca – soprattutto un'esperienza che ad un certo punto del proprio percorso individuale ci si ritrova a fare con altri che hanno scelto questa professione e il ritrovarsi per quattro anni insieme consolida non solo la condivisione di uno studio, ma della presenza che si vive e che si matura in questo percorso..

Durante il percorso di formazione acquista un grande valore l'opportunità di approfondire la comprensione della teoria psicoanalitica, ma soprattutto la possibilità di applicarla nella pratica clinica. È interessante incontrare le diverse scuole di pensiero psicoanalitiche, da Sigmund Freud, Carl Jung, Jacques Lacan, Melanie Klein, Bion, Ferencsi, Bollas, Winnicott e tanti altri. Tutto questo permette di sviluppare un quadro teorico solido e di acquisire una varietà di prospettive cliniche, affrontate in parte nei diversi percorsi universitari ma in modo diverso e coinvolgente.

La collana Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società è lieta di accogliere questo volume nella sezione degli studi, dove

sono presenti altri testi sulla specializzazione e sulla formazione: ogni scuola ha il suo modello e offre la possibilità di svolgere terapie sotto la supervisione di professionisti esperti. Questo facilita la propria esperienza pratica e determinazione nel trattamento di pazienti e di confrontare le proprie capacità cliniche.

Durante il percorso formativo la possibilità di partecipare a gruppi di studio, conferenze e workshop, nonché a gruppi di terapia e supervisione, forniscono quegli strumenti indispensabili per cimentare le proprie competenze professionali e per rimanere aggiornati sulle novità nel campo della psicoanalisi e la relazione con le altre discipline e altri modelli formativi.

La professione di psicoanalista richiede anche una solida formazione personale ed emotiva. La capacità di sviluppare un rapporto empatico e di saper ascoltare attivamente sono ingredienti fondamentali per una buona pratica clinica: da queste pagine che sono il risultato di un'esperienza che si avvia al compimento dei vent'anni traspare tutto l'entusiasmo e la professionalità di un lavoro in cui ci si ritrova e ci si confronta.

Le Scuole di Formazione sono frutto di grande passione per chi si mette in gioco e propone il proprio modello strutturato in materie e gruppi esperienziali al MIUR, malgrado a volte criticità burocratiche, e ne ottiene il riconoscimento diventando quindi un punto di riferimento, un esempio, una testimonianza.

Questa Scuola celebra in questo libro la sua avventura iniziata nel 2003 e che ha portato alla specializzazione di circa 400 psicologi e medici, che ora svolgono uno dei "metieri impossibili", come li ha definiti Freud perché il loro oggetto è proprio il Soggetto che ad essi si rivolge per conoscersi meglio.